

Caso 6. Transgender

Gerardo è un prestigioso chirurgo plastico che compirà prossimamente cinquantacinque anni. Quindici anni fa si è interessato alla chirurgia di riassegnazione del sesso, ha fatto diversi soggiorni in ospedali di riferimento in altri paesi ed è diventato a sua volta la persona di riferimento per questo tipo di intervento nel suo paese. Nel corso degli anni Gerardo è passato dall'eseguire questa operazione molto sporadicamente a eseguirne due o tre ogni mese. Come con tutti i suoi pazienti, si assicura che l'indicazione dell'operazione sia corretta e che siano rispettate le norme legali e deontologiche del suo paese. Inoltre, con questi pazienti cerca di essere particolarmente umano e di garantire un adeguato supporto psicologico, consapevole della sofferenza che spesso è associata alla loro condizione.

Gerardo è battezzato e ha sposato sua moglie Anna in chiesa su insistenza delle loro famiglie, sebbene nessuno dei due abbia mai avuto una pratica religiosa regolare. Negli ultimi mesi, grazie alla testimonianza di una coppia di amici (Diego e Gemma), Gerardo e Anna si sono avvicinati alla fede cristiana. Hanno iniziato a pregare e a leggere il Vangelo, e stanno pensando di iniziare a partecipare alla Messa domenicale. Diego e Gemma hanno anche raccomandato loro di frequentare le lezioni settimanali di catechismo per adulti che si tengono in parrocchia, dove ogni anno si fa un ripasso della dottrina seguendo il Catechismo della Chiesa Cattolica. Il corso era già iniziato e si stava trattando il quinto comandamento. Tre sessioni dopo, parlando sul sesto comandamento, diverse persone si sono interessate alla posizione della Chiesa sull'omosessualità. Il catechista ha commentato i punti del Catechismo, aggiungendo altri interventi magisteriali. Uno dei partecipanti ha chiesto informazioni sulla transessualità, perché aveva sentito dire che questa condizione aveva caratteristiche speciali. Il catechista ha risposto che i testi che aveva consultato non avevano indicazioni specifiche sull'argomento e quindi, a suo parere, si applicava la dottrina sull'omosessualità. Qualcuno ha chiesto se la chirurgia di riassegnazione del sesso sia legittima per le persone che non si sentano identificate con il proprio sesso biologico e il catechista ha risposto che secondo lui non lo sia, ma di nuovo non aveva trovato alcun pronunciamento specifico in materia.

Gerardo e Anna hanno mantenuto uno scomodo silenzio per tutto il tempo, così come Diego e Gemma, che conoscevano la pratica professionale di Gerardo e avevano affrontato l'argomento in diverse occasioni. Gerardo si sentiva sempre più vicino alla fede cattolica, ma non era convinto degli argomenti proposti dal catechista. Inoltre, conosceva in prima persona la sofferenza delle persone che venivano da lui a richiedere l'operazione; molti di loro esprimevano un'avversione per la propria condizione sessuale e il loro corpo sin dall'infanzia. Non si trattava semplicemente di non avere contatti sessuali, ma di vivere tutta la loro vita, come dicevano gli stessi pazienti, "racchiusi in un corpo" con cui non si sentivano identificati.

Nell'anno in cui si era avvicinato alla fede, aveva già sperimentato che c'erano punti della dottrina che all'inizio non capiva (come l'aborto e i contraccettivi), ma progressivamente, con la preghiera e lo studio, aveva finito per capirli e anche viverli. Ma questo caso era diverso perché riguardava la sua pratica professionale: il suo contratto diceva esplicitamente che doveva eseguire questi interventi, e avrebbe quindi potuto subire un danno, anche perché le leggi sull'obiezione di coscienza nel suo paese si riferiscono all'aborto ma non sembrano coprire questo tipo di casi. Inoltre, nell'area sanitaria a cui apparteneva non c'erano altri medici qualificati e se avesse smesso di eseguire la procedura avrebbe lasciato queste persone indifese. Oltre a chiedere più argomenti, si chiedeva se potesse continuare a eseguire procedure di riassegnazione del sesso, pur tentando per quanto possibile di dissuadere i pazienti. A suo parere, l'intervento non causa danni alle persone che lo chiedono liberamente e si sottopongono alla valutazione psicologica obbligatoria; è quindi diverso dalla partecipazione a un aborto.

Siccome non riuscivano ad arrivare a conclusioni convincenti, i quattro hanno deciso di andare dal viceparroco, don Marco, che gli ha risposto che avrebbe dovuto studiare la questione convocandoli per la settimana successiva. Quello stesso pomeriggio ha scritto a un amico sacerdote che studia teologia morale in un'università pontificia romana chiedendogli urgentemente quale risposta avrebbe potuto dare a Gerardo e di procurargli tutta la bibliografia che poteva.

Si richiede quanto segue:

- a) Lettura e commento critico della bibliografia: John A. DI CAMILLO, *Gender Transitioning and Catholic Health Care*, «The National Catholic Bioethics Center» 6 (2009) 17 (2017) 213-223.
- b) Hai trovato altra bibliografia utile, in particolare del magistero? Indica il riferimento bibliografico, il link, il pdf, ecc.
- c) Quali argomenti sul transgender daresti a don Marco per dare spiegazioni a Gerardo?
- d) Cosa dovrebbe fare Gerardo in relazione agli interventi chirurgici che ha eseguito finora?